

# IL BILANCIO PREVENTIVO DELLA CITTÀ PER L'ESERCIZIO 1935

Da oltre un quinquennio l'allestimento del bilancio di previsione incontra difficoltà che sono andate crescendo, in relazione all'andamento della crisi economica iniziata nel 1929 e che ha avuto le sue inevitabili ripercussioni sul bilancio municipale.

La causa è di facile identificazione: flessione sempre più evidente delle entrate, incremento dei pubblici servizi. Ma nell'ambito del bilancio torinese altre cause particolari si rilevano ed in modo speciale due più importanti.

Il carattere eminentemente industriale dell'occupazione della mano d'opera e l'accentuata tendenza all'urbanesimo hanno reso più grave il fenomeno della disoccupazione per combattere la quale la Podesteria ha dovuto impostare una mole notevole di opere pubbliche accelerando i programmi che avrebbero dovuto avere esecuzione negli anni successivi.

Naturalmente queste opere dovettero essere finanziate con denaro preso a prestito che deve ora essere gradualmente rimborsato e retribuito con interesse gravante in entità molto sensibile sul bilancio, assieme all'onere che inevitabilmente deriva dallo sviluppo della Città per l'ampliamento ed il perfezionamento dei servizi pubblici. La situazione è oggi sulla via del miglioramento: la disoccupazione è diminuita e l'urbanesimo infrenato dalla provvida Ordinanza Prefettizia del 4 aprile 1933; il bilancio risente però le conseguenze dei provvedimenti imposti negli anni scorsi dalle contingenti necessità.

L'onere gravante sul contribuente torinese per i tributi comunali è il più basso delle maggiori Città del Regno. Questo fatto pone il cittadino nostro in una situazione di favore, ma il bilancio municipale, che deve provvedere alle sempre maggiori esigenze, è venuto così a trovarsi in condizioni di disagio molto sentito per l'esercizio 1935 e forse insostenibile nel futuro 1936.

Appare così spiegato il senso di stanchezza che si nota nella struttura del bilancio 1935, redatto con i consueti criteri di prudenza, scevro da ingiustificato pessimismo, ma anche da fallaci visioni ottimistiche.

Per la prima volta, nel 1935, il bilancio normale non chiude con avanzo; le entrate riescono appena a fronteggiare le spese pur ridotte al minimo indispensabile al funzionamento dei pubblici servizi.

Il bilancio normale — redatto sempre con criteri uniformi — aveva fornito in passato al bilancio straordinario disponibilità notevoli che nell'ultimo quinquennio sono andate però via via scemando, e più precisamente:

1930	.....	L.	22.052.303,29
1931	.....	„	22.237.851,70
1932	.....	„	14.656.219,02
1933	.....	„	7.484.838,36
1934	.....	„	4.063.029 —

fino a raggiungere lo zero nel 1935.

Sono inoltre L. 22.000.000 di peggioramento accertato nel periodo 1930-35. In tale periodo si riscontra l'aumento di L. 20.778.644,86 nelle spese per il servizio dei debiti e cioè:

1931	.....	L.	1.890.537,40
1932	.....	„	4.596.610,85
1933	.....	„	6.742.954,69
1934	(preventivo).	„	6.737.153,04
1935	„	„	811.388,88

Totale L. 20.778.644,86

da attribuire per importo di poco inferiore a Lire 10.000.000 ai mutui contratti per l'ampliamento degli impianti delle Aziende industriali ed in parte notevole ai provvedimenti adottati a sollievo della disoccupazione.

Nella massima parte, quindi, il peggioramento dipende da spese inderogabili; ma ad esso non sono certamente estranee le entrate le quali non solo non hanno seguito, con l'incremento che si notava in tempi normali, il progredire delle spese ma hanno subito flessioni notevolissime.

Questa constatazione che pone in evidenza la debolezza del bilancio che si tradurrà inevitabilmente in disavanzo nel bilancio 1936, non può non preoccupare la civica Amministrazione che dovrà necessariamente studiare provvedimenti atti ad arrestare la tendenza al peggioramento della situazione ed a ridonare al bilancio l'elasticità di cui ha assoluto bisogno, elasticità che conserverebbe tuttora se, in occasione della riforma dei tributi locali, fossero stati emanati